

# La conquista di una libertà, per costruire identità

Eva Cocco  
La Nuova Cooperativa

**Emancipazione** è una parola dal suono "pieno" che appartiene alla mia storia, personale, professionale e collettiva, e che ha indirizzato la mia esperienza innanzi tutto di donna e di cooperatrice sociale.

L'etimologia della parola ci indica che l'*emancipatio* era l'istituto tramite il quale il figlio otteneva l'estinzione della patria podestà.

L'emancipazione, dunque, è la conquista di una libertà ottenuta... ma una "**libertà da**" prima che una "**libertà di**": è un percorso di affermazione di identità, di diversità e di libertà.

# Emancipazione

L'emancipazione non deve essere un qualcosa che qualcuno dà, un dono, un regalo, ma un percorso necessario per essere qualcuno, per costruire **identità**.  
Le Cooperative Sociali di tipo B, di inserimento lavorativo, hanno fortemente contribuito a diffondere negli ultimi 40 anni una cultura dell'emancipazione attraverso il lavoro, avendo fatto della loro organizzazione di impresa una dichiarazione di emancipazione quando hanno reso concreto e operativo quotidianamente lo slogan: si **lavora con** e non si **lavora per**.

## Condividere esperienze per creare emancipazione

Si lavora con i lavoratori qualunque sia la loro condizione di vita: disabili, svantaggiati, pazienti psichiatrici, persone in difficoltà, persone normali. E, soprattutto, si afferma il diritto per tutti a un accesso al lavoro cosiddetto "vero": riconosciuto, retribuito, legale. In questo modo si garantisce emancipazione, ossia libertà da una

condizione di marginalità, ruoli stigmatizzati, presunte impossibili improduttività, dipendenze economiche e sociali.  
Perché l'emancipazione non è solo per le persone "in difficoltà", ma anche per le persone cosiddette "normali" attraverso una condivisione di esperienza in primis, avendo in comune la "medesima condizione" di lavoratori e soci lavoratori, e poi nel lavoro quotidiano, nella relazione, nella partecipazione. In un'organizzazione lavorativa flessibile, attenta

e includente, si costruiscono risposte di accoglienza, possibilità di accesso ai diritti, conciliazione tempi di vita/tempi di lavoro... e, rispetto a quest'ultimo aspetto, in considerazione del fatto che ancora oggi il peso e l'onere del lavoro familiare spetta alle donne, e che sono sempre più frequenti le condizioni di solitudine di quest'ultime, possiamo affermare che le cooperative sociali di tipo B sono ancora un luogo di grande emancipazione femminile.



## Riconoscimento dei diritti e indipendenza economica

Se parliamo di emancipazione attraverso il lavoro, bisogna prima di tutto parlare di diritto al lavoro. Il diritto al lavoro è stato la base fondante della nascita delle cooperative sociali: è interessante e importante ricordare che, prima ancora della definizione avuta con la Legge 381, le nostre realtà si chiamavano **cooperative integrate**. E questo perché la vera emancipazione la si fa attraverso una reale integrazione che passa dal riconoscimento dei diritti e dell'indipendenza economica. Oggi osserviamo una profonda trasformazione nella concezione del lavoro e nelle dinamiche lavoro/diritto al lavoro/diritti dei lavoratori. Ci chiediamo, quindi, se nel mercato sempre più frammentato e competitivo è ancora sostenibile un'organizzazione lavorativa che sorregga produttività differenti. In un mercato complesso, spinto all'exasperata competitività e in molte occasioni irregolare, siamo messi di fronte a scelte difficili. Un mercato irregolare fa male alle cooperative, ma soprattutto ai lavoratori, ai cittadini, alla collettività. La dignità del lavoro passa attraverso la **dignità di reddito**: oggi, siamo ancora nelle condizioni di poter offrire redditi sufficienti a compiere una vera emancipazione?



**"La dignità del lavoro  
passa attraverso  
la dignità di reddito"**

Certo nelle nostre Cooperative i cosiddetti "soggetti svantaggiati", e non solo, possono lavorare, ma solo se il lavoro è vero, se gli incarichi di lavoro consentono continuità e tempi lavoro completi, con redditi congrui, altrimenti non ci sarà mai **emancipazione** (come paghi un mutuo se guadagni 500 euro al mese o, peggio ancora, - *non all'interno delle nostre imprese* - se non hai una busta paga?).

## Ricostruire il tessuto sociale

Dobbiamo quindi lavorare per un'emancipazione vera, che passi attraverso una ricostruzione del tessuto sociale, attraverso: la sostenibilità economica; l'uscita dalla povertà; la ricostruzione di reti relazionali; lo stare in una comunità. Lo scopo della cooperazione sociale non è solo dare lavoro, ma rendere la comunità protagonista, in un mondo dove troppi sono quelli che non hanno, troppo pochi quelli che hanno. Restituire valore al termine emancipazione, quindi, significa disegnare un'evoluzione che porti ad un'emancipazione in linea con il futuro che ci attende. Un futuro fatto di "coniugazioni", di costruzione di sostenibilità economica, ambientale e sociale.



Parole nel sociale  
vecchie e nuove...  
ma sempre importanti.

**MEMORIA CORAGGIO DELLE  
PROPRIE IDEE** PASSARE DAL BISOGNO  
ALL'**ORDINARIO**  
AGENTI DEL **CAMBIAMENTO**  
**COINVOLGIMENTO** **NON**  
**PER POCHI MA PER MOLTI**  
**CONDIVISIONE**

# M

marginine magazine



**ADESSO  
RICOMINCIAMO  
DALLE PARCONE**

PERIODICO DELLA COOPERATIVA IL MARGINE - ANNO II NUMERO DICEMBRE 2022

**IL MARGINE**  
L'ACCENTO SULLA PERSONA